

Le testimonianze di una Associazione

Una assemblea innovativa

17 maggio 2008

“Sono contento” dice il Presidente Cuselli al termine della Tavola Rotonda, gran finale dell’Assemblea annuale di Federmanager Torino, la nostra APDAI, tenuta sabato 17 maggio presso il Centro Congressi “TORINO INCONTRA”

Elio Valevano

L’abbiamo applaudito, e con lui tutta la Staff della sede di via San Francesco naturalmente, e non solo per organizzazione, servizi, numero di partecipanti (frutto di una attività aggregativa capace di appeal), incremento delle testoline meno candide e più nervosette rispetto al passato anche recente, ma anche e soprattutto per il tema scelto per la Parte Pubblica dell’Assemblea **“L’innovazione non ha età – la Filiera delle competenze”** che

Assemblea

Nello scorso numero abbiamo dato spazio al vibrante invito di un nostro iscritto al collega che in un numero precedente aveva spiegato i motivi delle sue dimissioni dal sindacato.

Non molto spesso ci pervengono attestati così schietti di apprezzamento, ma quando questo accade li mostriamo con orgoglio, essi costituiscono un incoraggiamento a continuare il nostro lavoro.

Questo vale anche per il precedente numero del periodico che è stato preparato contemporaneamente allo svolgimento dell’Assemblea ed ha dato ampiamente rilievo alle due parti assembleari soffermandosi sul successo della Tavola Rotonda con la presenza e partecipazione di eminenti personalità della cultura e dell’industria.

I commenti ci sono pervenuti dopo, tutti favorevoli, qualcuno anche entusiasta, a voce o via e-mail o con bigliettino di compiacimento. Pubblicarli in sequenza non ci è parso opportuno, ma la lettera articolo con la quale il collega Elio Valevano ha voluto ricordare ed apprezzare lo sforzo organizzativo di un fatto statutario ci è parsa un’occasione di festa e di orgoglio meritevole di pubblicazione. Questa testimonianza spontanea e sincera siamo lieti di porla in lettura ai soci presenti ed a tutti quelli che non hanno partecipato alla grande manifestazione.

dice bene dove vanno i desideri, i programmi, gli impegni dell’Associazione Torinese.

L’abbiamo applaudito, perché lui per primo sta dando un esempio pratico di innovazione per una organizzazione sindacale in possibili agonia ed impoverimento. Senz’altro ha trovato il consenso (è un va da sé), ma giovani e meno giovani ora gli stanno d’intorno, perché la strada pare proprio quella giusta.

C’è ancora forse da fare per arruolare un po’ più di baldanza giovanile nelle file associate, ma la chiamata è convincente.

C’è ancora da evitare azioni spot con effetti limitati nel tempo per rendere più sistematico ed elevato a “sistema” il fatto culturale, di crescita e sviluppo manageriale, di interazione con le istituzioni del territorio, di offerta di professionalità al mondo imprenditoriale, di sostegno allo sviluppo delle aziende alle prese con riorganizzazioni, fusioni, accorpamenti e simili, ma anche qui “ci siamo”, ricordando anche la “biblioteca del sapere” annunciato in altra occasione.

Infatti, già aprendo la parte più burocratica della giornata con la Relazione del Consiglio per l’Assemblea, il Presidente fa sentire il saper andare oltre alla mission statutaria senza azzerare attività ed azioni dedicate, fa la proposta di una lotta di persuasione che eviti lo sperpero di un prezioso capitale umano in tutte le vicende e peripezie d’impresa, precisa la ricerca della promozione dell’immagine APDAI per mettere a disposizione della collettività tutta, e nei vari campi, il proprio patrimonio di conoscenze, di esperienze acquisite dagli iscritti nel corso della vita lavorativa; dettaglia il lavoro per gli opportuni contatti con le Istituzioni locali, con Assessorati Regionali, Provinciali e Comunali, con i Rettori ed i Referenti delle Università torinesi.



Renato Cuselli.



E tanta è la forza della convinzione di quest’ottica, che Federmanager APDAI Torino si è cimentata in una azione di promozione di un documento di **“Riposizionamento e rilancio di FEDERMANAGER NAZIONALE”** e lì si prospettano nuove identità con riassetto dei servizi erogati, rinnovata rete di rapporti messa a disposizione, ampliamento e riarmamento di missione e obiettivi, adeguate ed aggiornate visioni di “rappresentanza” e di “rappresentatività”.

C’è convinzione nella proposta, molte attività già messe in opera dalla nostra Apdai sono trainanti, e il disegno di una associazione di prestigio particolarmente appetibile diventa convincente ed esaltante.

Acquistano poi particolare sapore i termini rappresentanza, promozione del ruolo manageriale, networking tra soci e relazioni col mondo vissuto, attenzione alle RSA aziendali, attenzione al sociale, stimolo all’innovazione.

Non andrei, però, oltre con il dire sulla Relazione di prassi. Avevamo parlato di innovazione e penso che già da qui la nostra Assemblea Ordinaria Annuale di rinnovamento e cambiamento su di noi stessi e per noi stessi e chi ci rappresenta, abbia fatto in modo di portarci ad analizzarne parecchio e di peso.

Ad altri lascio inoltre soprattutto, poi, i fatti contabili ed amministrativi, anche se di legge e di interesse, che l’Assemblea Ordinaria ci ha sciornato, senza dimenticare, però, i “colleghi vicini e lontani” e la “borsa di studio alla memoria di Antonio Coletti” del Vice Presidente Donato Amoroso, e in quanto collegati in contemporanea con parecchie altre Associazioni e perché Coletti ha lasciato il giusto segno in quella torinese; il “saper andare oltre ai riti ormai divenuti desueti” del Vice Presidente Federmanager Nazionale Luigi Caprioglio, la “voglia di essere impresa” del Direttore Regionale INPS che la dice lunga del desiderio sentito del manager pubblico, la “chiarezza e l’intelligenza espositiva” del Tesoriere Federmanager Torino Anita Marina Cima.

Chiudo, pertanto, la parte privata del programma richiamando l’attenzione sull’inter-

vento, purtroppo breve, del Coordinatore nazionale dei Giovani Dirigenti, Francesco Castelletti.

Sente con entusiasmo il fiato nuovo di Federmanager, lo fa suo e ci sguazza, lo vede con ottimismo. Bello il richiamo al disegno del patto fra generazioni che vuole dialogo, scontro forse talvolta, ma con la voglia di ricostruire, cambiare, innovare. Aggregazione ed interazione fanno forza, una forza vincente. E sembra dirci: "lasciamo che Penelope tessa la sua tela, tutta, però".

C'è amore e rispetto per gli "occhi che danno luce" ed è con gli uomini con quegli occhi che ci vuole fare.

I discorsi di alcuni bei personaggi

Vado avanti con un po' di disordine, forse, ma il tema della Tavola Rotonda "L'innovazione non ha età - la Filiera delle competenze" della Parte Pubblica dell'Assemblea Annuale, affrontato dopo che ci eravamo guardati addosso con i discorsi di cui sopra, mi ha preso in modo particolare come ha coinvolto molto violentemente tutto l'uditorio, tanto che sono portato a non sentire le voci dei singoli partecipanti, ma di dire più di convinzioni che di idee, andando giù a braccio.

Il moderatore **Toti S. Musumeci**, Avvocato-Professore Universitario, dopo aver ricordato alcune sfaccettature dell'argomento, come non c'è età per i veri valori, la in "nuova azione", il "filo per il continuo sviluppo della tela" dà il via alle danze.

E il **Professor Profumo**, Rettore del Politecnico di Torino, la testimonianza del valore della massima ce la propone con una chiarezza avvincente, anche se piena di semplicità. E di una iniziativa clou al riguardo ce ne aveva già parlato un suo collaboratore e noi ne avevamo scritto brevemente di recente sulla nostra rivista.

Sì, veramente, l'apertura del panorama, la visione internazionale, il senso dell'attuale e del futuro che il Rettore, per la sua SCUOLA, ci propone sono di forte esempio e di possibile sostegno nel parlare di innovazione.

Una università fiore di un vecchio paese, gli investimenti sullo zero, il competere visto come puro rischio, un 30% del bilancio soltanto dallo Stato? Malgrado gli sforzi del passato, ora bisognava spingere sull'acceleratore per non morire di inedia.

E adesso, senza mollare la presa naturalmente, si può parlare di internazionalizzazione con un 10% degli oltre 20.000 studenti di stranieri, di cittadella del Politecnico, di una collaborazione General Motors di 30 anni (e qui dice il Rettore, è stata forte la mano pubblica comunale) con presenze di cervelli di impresa e spazi a disposizione, per esempio, di centri di ricerca che prospettano ben 2.000 posti di lavoro, di un incubatore/acceleratore di

imprese innovative, di integrazione di lingue, culture, diversità, di arrivi finanziari.

C'è ora un po' più di sorriso in quel mondo, confessa, tutti si sentono forse partecipi di un mondo globale in positivo.

Chiude poi il Professore/Manager: "l'innovazione nasce e si fa al momento della formazione". Devo dirlo, l'applauso non è mancato ed era sentito.



Il moderatore lascia la parola al Presidente AMMA **Gianfranco Carbonato** che in pectore ha già la divisa del Presidente Unione Industriale di Torino.

La visione, è naturale, è più puntata sul mondo dell'industria, ma anche qui il dire "cambiare per innovare" diventa sempre più la chiave di crescita e sviluppo. E "innovazione" è predisposizione personale, è DNA e sono gli uomini che fanno la fabbrica.

Il concetto di innovazione non può che essere un concetto globale, investendo prodotto e processo, design e finanza (qui parlando di esportazione e joint venture e soprattutto di medie e piccole aziende).



Riallacciandosi poi al finale del Rettore del Politecnico, chiude ricordandoci la Scuola SKILLER dell'Unione Industriale, ove la sezione "Leadership e Innovazione" ha il predominio.

E non manca l'aperta proposta di forte partecipazione nel campo formativo tra l'Associa-

zione Dirigenti e l'Unione Industriali, convinto com'è del valore dell'esperienza manageriale.

Veloce l'intervento richiesto dal moderatore al Responsabile del mercato della COMDATA TECH di **Paolo Carminati**. Bello il richiamo alla "filiera" per la capacità di aggregazione delle competenze tutte e di quelle specifiche. Limita il discorso allo sviluppo dei processi, naturalmente, perché sono questi che rendono produttive le relazioni con il cliente.

Ed il "mercato", al giorno d'oggi, è il vero padrone dell'impresa, della fabbrica.

E arriva l'attraente disquisizione del Professore **Angelo Raffaele Meo**, docente del Politecnico di Torino - Presidente Accademia delle Scienze. Dire poi che "l'arcivernice del professor Lambicchi" è il titolo della sua offerta di pensiero non penso che possa risultare riduttivo.

Sì, non possiamo avere attenuanti quando ci areniamo o troviamo problemi di fronte alla necessità di vita e di crescita legate alla "innovazione", né possiamo augurarci vernici miracolose che trasformino l'auspicato automaticamente in nuove realtà.

Istruttivo lo schema "Atomi" - "Bit" - "Soldi" che ci può dir molto e per il nostro paese e per un mondo globalizzato, perché una buona economia sa produrre buone e produttive idee che, a loro volta, sanno guidare la mano del realizzatore, con la richiesta di attenzione, ormai, per gli strati sociali o i paesi più poveri sino a ieri meri Atomi che d'ora in avanti possono anche loro fare i Bit.

Ma ritorniamo all'Italia.

Voragine del debito pubblico, crisi di competitività, morsa della concorrenza ormai internazionalizzata fanno temere disastri terminali ed allora riflettiamo al

nostro "bitatomo" e promuoviamo una decisa adeguatezza di una nuova rivoluzione culturale, aprendo anche la strada al merito delle competenze.

Chiaramente molti miti conservatori vanno distrutti, se non vogliamo che il Paese diventi un unico cimitero delle tecnologie, tecnologie che potrebbero garantire la sua vera crescita.

E allora? Dobbiamo trasformarci in una società che sa affrontare la vera emergenza: "più soldi alla Scuola per i Bit e la Ricerca", interventi mirati per ricerca applicata (FRA) ed innovazione tecnologica (FIT).

E sa finire il Docente Meo toccando il "mito" ormai dominio di tutti: tasse e loro buon uso, sperperi e loro azzeramento.

Anche il moderatore qui applaude alla parabola Meo, con un grazie per quanto detto ed un invito a pensarci tutti su.

La parola passa all'imprenditore e ex presidente RIV SKF - Zanussi - TELECOM, **Gian-Mario Rossignolo**. E lui sa che la sua lunga e, sempre non facile, vita lavorativa gli permette di parlare di ottimismo per un paese come l'Italia, di dire di serio compenso a competenze e capacità, di parlare di attenta analisi dei valori che fanno impresa.

Chiude con il richiamo ad una cultura che sappia fomentare innovazione, ad una più faticosa integrazione tra mondo degli studi e mondo del lavoro, senza dimenticare l'invito all'uditorio manageriale del momento di saper parlare al Paese tutto, ben sostenuto dalle molteplici esperienze che sanno ancora fare brillare gli occhietti pur se non più tanto giovanili.

"E che la filiera addominale del dirigente sappia sempre produrre il filo giusto per tessere una tela di forte managerialità, veramente utile per gli interessi della nostra Società!", sembra dire in chiusura del suo intervento.

Qui finiva la tavola rotonda. e l'attimo di assoluto silenzio, prima del lungo applauso, ha permesso di realizzare il forte interesse di tutti i presenti per il tema del giorno. La sua bontà e validità a tutti son risultate ben chiare. □

Programma di vita e di lavoro di un grande umanista-industriale dal quale emerge il messaggio inviato alle maestranze alla vigilia di Natale 1955. Sei anni dopo Adriano Olivetti all'improvviso moriva lasciando un'eredità morale e intellettuale che non si è mai spenta ed è tuttora oggetto di studi e di ammirazione

Un messaggio di Adriano Olivetti

Emilio Cornagliotti

La letteratura aziendalistica è sterminata. Se si dovessero mettere insieme tutti i libri pubblicati fino ad oggi si costruirebbe un Monte Bianco di carta. Libri profondi, libri vuoti, libri utili, libri inutili, libri scritti bene, libri scritti male, libri originali, libri copiati, libri avanzati, libri conservatori, libri che durano, libri che durano l'espèce d'un matin. Le teorie sorgono, si accavallano, muoiono, rinascono, scompaiono per sempre.

Ma i principi veri della conduzione aziendale in fondo sono semplici. Basta leggere questo messaggio di Adriano Olivetti e i suoi dipendenti inviato la vigilia di Natale del 1955.

Il tono è concreto pacato quasi dimesso:

“Verso l'estate del 1952 la fabbrica attraversò una crisi di crescita e di organizzazione che fu appena visibile a tutti, ma che fu non di meno di una notevole gravità. Fu quando riducemmo gli orari; le macchine si accumulavano nei magazzini di Ivrea e delle Filiali a decine di migliaia. L'equilibrio tra spese ed incassi inclinava pericolosamente: mancavano ogni mese centinaia di milioni.

A quel punto c'erano solo due soluzioni: diventare più piccoli, diminuire ancora gli orari, non assumere più nessuno; c'erano cinquecento lavoratori di troppo, taluno incominciava a parlare di licenziamenti. L'altra soluzione era difficile e pericolosa: instaurare immediatamente una politica di espansione più dinamica, più audace. Fu scelta senza esitazione la seconda via”.

L'espansione commerciale, coraggiosa sistemica e capillare in Italia e all'estero, comincia a dare i suoi frutti, accompagnata da una riorganizzazione industriale possente. Sempre di più il nome Olivetti è bandiera della tecnica del lavoro italiano nel mondo, e il building Olivetti a Manhattan non lontano dal palazzo delle Nazioni Unite ne è l'emblema.

Ma le difficoltà erano state enormi. Nel 1947, quando furono riprese le esportazioni, su tredici società alleate solo la Spagna era in stato di efficienza:

“Se oggi si vendono ogni mese mille Divisumma negli Stati Uniti o mille portatili in Germania o centinaia di Summa 15 e di Studio in Inghilterra, gli è che i nostri migliori uomini si affaticarono in viaggi talora estenuanti, misero a punto, tra difficoltà che altre società non riuscirono a superare, la nuova macchina organizzativa, senza modelli davanti a noi.



E questa macchina organizzativa è ora quasi a punto, ormai quasi finita. E' fatta per uno scopo solo: assicurare a questa fabbrica e per chi vi lavora più sicurezza, più libertà, più benessere”.

E si affrontò già allora l'elettronica. Quanto falsa e interessata fu la diceria che la Olivetti avesse una propensione esclusivamente meccanica: il primo PC della storia è stato Programma 101 dell'Olivetti (1965) contro Apple (1971) e IBM (1980). Diceva in quella occasione Adriano:

“Noi non potremo essere assenti in questo settore per molti aspetti decisivo. Con ciò tuttavia nessun pericolo incombe sulle nostre produzioni: come l'industria aeronautica non ha fermato lo sviluppo di quella automobilistica, così le calcolatrici elettroniche si aggiungono per rendere possibile l'esistenza



efficiente di grandi organismi e per procurare a tecnici ed operai italiani nuove occasioni di lavoro”.

Gli stabilimenti industriali Olivetti appartengono alla storia dell'architettura:

“I Cantieri edili stanno compiendo a tempo di record due officine: la moderna OMO a San Bernardo ed una nuova ICO, costruita sulla vecchia OMO, il cui edificio verrà in gran parte rifatto. La prima ha una superficie utile di 10.000 mq e potrà ospitare fino a 700 operai, la seconda ha 20.000 mq e potrà ospitarne circa 2.000”.

E poi il Centro Studi; e i nuovi prodotti che diventeranno celeberrimi, tutti a confluire in una strategia articolata e compatta:

“Nella dura battaglia contro i colossi americani e tedeschi amiamo ricordare come similitudine i metodi e i mezzi delle battaglie navali: corazzate, incrociatori, torpediniere, navi grandi e navi piccole, nessuna da sola potrebbe vincere, tutte insieme fanno un corpo che è difficile abbattere. In questa similitudine la Lettera 22 è la piccola torpediniera che si infila dappertutto e le grandi contabili ed elettriche sono le corazzate che per vincere la loro guerra devono essere difese da una cortina di macchine più piccole e più agili”.

L'acquisizione della De Angeli Frua:

“Dove da anni stagnava la vita un'officina completa di oltre seicento dipendenti era in piena efficienza. Agliè, Ozegna, Bairo, Rivarolo, Castellamonte, i paesi della Val Chiusella lenivano le loro ferite più gravi.

Il nostro Ufficio Personale operò alacrememente, nonostante le gravi difficoltà di ogni ordine, e si è andato via via perfezionando; assistenti sociali operano fuori della fabbrica, altre nell'interno, per facilitare gli spostamenti. Il lavoro di questi uffici è arduo, spesso incomprenduto; ma questi organi diventano a poco a poco più sensibili ed esatti onde le ingiustizie e gli errori purtroppo frequenti nel passato, è giusto il riconoscerlo, vanno mano riducendosi. Non cesseremo ogni sforzo per dare a questo così delicato meccanismo uomini autorità e mezzi crescenti”.

La costruzione di case per i lavoratori, mense, infermerie continua a ritmo frenetico.

“Non dobbiamo dimenticare che questo gruppo di costruzioni sociali, al pari della nuova mensa e dopomensa, saranno costruite esclusivamente dai vostri compagni di lavoro dei cantieri. Nel programma predisposto questi lavori avranno la funzione di equilibrare le costruzioni industriali e quelle di case per abitazioni e permetteranno perciò anche

nei prossimi anni di mantenere in piena e utile occupazione oltre cento lavoratori, difficilmente trasferibili alle lavorazioni meccaniche”.

Ma l'impegno febbrile di Adriano è volto sempre più alla costruzione di una società ideale

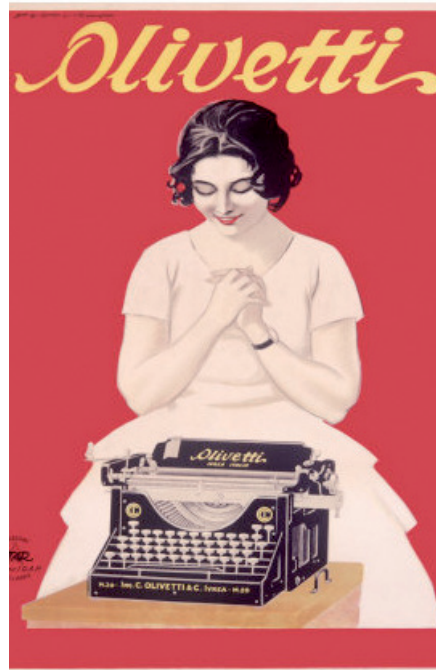
“Organizzando le biblioteche, le borse di studio e i corsi di molte nature in una misura che nessuna fabbrica ha mai operato, abbiamo voluto indicare la nostra fede nella virtù liberatrice della cultura, affinché i lavoratori, ancora troppo sacrificati da mille difficoltà, superassero giorno per giorno una inferiorità di cui è colpevole la società italiana.

Noi siamo così sulla via di aiutarvi a cercare e trovare insieme agli strumenti più adeguati e più moderni atti a difendere il vostro fisico, gli alimenti spirituali che è doveroso fornire agli uomini al fine di vivificare il loro spirito e di scoprire la nobiltà del loro cuore, poiché la miseria dell'uomo è più profonda finché non ha rivelato a se stesso la vera coscienza interiore: quella della sua anima. Anche gli istruttori e i maestri e i giovani del nostro Centro Formazione Meccanici sanno che importa costruire degli uomini, forgiare dei caratteri senza i quali è vana e istruzione e cultura, perché il volto degli uomini onesti è così importante come il nodo divino che annoda tutte le cose del mondo.

Sia ben chiaro che è lungi da noi il pensiero che queste mete importanti non sostituiscono né il pane, né il vino, né il combustibile e non ci sottraggono quindi al dovere di lottare strenuamente alla ricerca di un livello salariale più alto, quello che darà finalmente la vera libertà che è data a ognuno soltanto quando può spendere qualcosa di più del minimo di sussistenza vitale.

E questa duplice lotta nel campo materiale e nella sfera spirituale – per questa fabbrica che amiamo – è l'impegno più alto e la ragione stessa della mia vita. La luce della verità, usava dirmi mio Padre, risplende soltanto negli atti, non nelle parole”.

Questa idealità e questa tenacia si risolvo-



no in provvedimenti avanzati, rispetto ai tempi e al resto d'Italia:

“Perciò io credo in una società rinnovata, che esalti e non opprime, che riconosca e non disprezzi, che accetti e non respinga l'ordine umano e divino che risplende nella verità, nell'arte, nella giustizia e sopra ogni altra cosa, nella tolleranza e nell'amore. Poiché sono stato con voi nella fabbrica, conosco la monotonia dei gesti ripetuti, la stanchezza dei lavori difficili, l'ansia di ritrovare nelle pause del lavoro la luce, il sole e poi a casa il sorriso di una donna e di un bimbo, il cuore di una madre.

Perciò sono stato io a lanciare l'idea di arrivare qui nella nostra fabbrica per primi a ridurre l'orario, a realizzare gradualmente ma decisamente la settimana di cinque giorni”.

Adriano ricorre a più riprese l'immagine del padre, l'ing. Camillo, quasi a sottolineare una continuità genetica e morale:

“Tutta la mia vita e la mia opera testimoniano anche, io lo spero, la fedeltà a un ammonimento severo che mio Padre quando incominciò il mio lavoro ebbe a farmi: “ricordati – mi disse – che la disoccupazione è la malattia mortale della società moderna: perciò ti affido una consegna: tu devi lottare con ogni mezzo affinché gli operai di questa fabbrica non abbiano da subire il tragico peso dell'ozio forzato, della miseria avvilente che si accompagna alla perdita del lavoro”.

Il lavoro dovrebbe essere una grande gioia ed è ancora per molti tormento, tormento di non averlo, tormento di fare un lavoro che non serve e non giovi a un nobile scopo.

L'uomo primitivo era nudo sulla terra, tra i sassi, le foreste e gli acquitrini, senza utensili, senza macchine. Il lavoro solo ha trasformato il mondo, e siamo alla vigilia di una trasformazione definitiva”.

Che dire? Quando i fatti della vita sono stati integralmente coerenti con le parole, che dire di più?

Non dirò nulla.

Non dirò nulla dei benpensanti dal perenne sorriso obliquo per i quali il business non va confuso con la morale. Non dirò nulla degli storici severi che pontificheranno che i tempi erano diversi. Non dirò nulla dei finanzieri d'assalto che anziché espandere il lavoro si propongono di ucciderlo. Non dirò nulla dei demagoghi dagli occhi fuori dalle orbite che diranno che tutto ciò è paternalismo. Non dirò nulla degli economisti à la page per i quali il profitto di allora solo permetteva tanto intensi e virtuosi investimenti sociali. E non dirò nulla di faccendieri e politicanti di ogni risma e colore, per i quali la genialità industriale di Adriano Olivetti, la sua originalità politica, il suo spirito internazionalista e europeista, la sua preveggenza sociale, il suo afflato morale suoneranno per sempre come offesa alla loro sconsolata e trafelata mediocrità. □

- Legalmente riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).



APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA

INTERNATIONAL STUDY CENTRE

Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@indigo.ie - <http://www.iscdublin.com>
Segreteria Apdai - Via S.Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri di Federmanager Piemonte. (Si prega di allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione).
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE.

Incontro annuale 2008

Dirigenti Olivetti in pensione

Mercoledì 28 maggio si è tenuto ad Ivrea il consueto incontro annuale dei dirigenti pensionati del Gruppo Olivetti con una cinquantina di presenze.

Il coordinatore Giolitti, dopo una breve introduzione e dopo aver portato il saluto dei molti che hanno fatto sapere di non poter essere presenti per motivi di salute o per impegni personali, ha affrontato subito i problemi della difesa dei redditi della categoria. Le iniziative in corso sono molteplici:

- la proposta di legge di iniziativa popolare per migliorare la perequazione automatica, le pensioni di annata e le pensioni di reversibilità ha superato la raccolta delle 50.000 firme necessarie; il comitato promotore (ANLA, UGAF e ANSE) dopo i controlli già eseguiti sta completando l'iter di presentazione.

- **La Federmanager, da parte sua, ha ripreso i contatti col nuovo Governo appena insediato e con la lettera di benvenuto al nuovo ministro del Welfare Sacconi, ha trasmesso anche un elenco sintetico delle richieste della categoria; il documento è stato portato a conoscenza dei presenti con particolare riguardo a ciò che interessa i pensionati.**

Ovviamente i tempi sono difficili, ma i dirigenti devono sapere che i loro problemi sono sul tappeto.

Successivamente Moscarelli ha portato il saluto del presidente nazionale Laz-

Le periodiche riunioni dei pensionati di un'azienda sono sempre il piacere di un incontro con vecchi colleghi. Spesso prevale anche l'orgoglio di appartenenza a una società che è stata così tanta parte della loro vita. (Nella foto da sinistra, Stefano Moscarelli e Giulio Giolitti).

zati ed ha parlato della situazione di Federmanager. Entro l'anno ci sarà il rinnovo delle cariche nazionali ed anche una assemblea straordinaria per l'adeguamento dello statuto ai tempi attuali. Il sindacato di Torino partecipa al rinnovamento ed ha prodotto un documento di "Riposizionamento strategico" che è stato approvato localmente e fatto conoscere a tutti gli altri sindacati territoriali.

Alberto Pichi ha poi sviluppato la parte relativa all'assistenza sanitaria con particolare riguardo all'ASSIDA che è l'ente che assiste la maggior parte dei presenti; l'aumento della quota ed i tagli su alcune prestazioni operati nel 2007 hanno rimesso in sesto il bilancio che nel 2006 per la prima volta era stato chiuso con un disavanzo.

Il problema della salute è il più importante per tutti e quindi esso suscita sempre molte domande specifiche, ma nel



complesso non sono emerse lamentele significative.

Per chiudere, si è parlato del centenario della società Ing. C. Olivetti & C. nata nel 1908 e delle molte iniziative che si stanno facendo e che si faranno nel secondo semestre:

- L'Archivio Storico Olivetti ha preparato la mostra che è in corso a Torino presso la Promotrice delle Belle Arti del Valentino; resterà aperta fino al 27/7.

- La Fondazione Natale Capellaro, che è intervenuta con la sua presidente Laura Salvetti, ha illustrato le attività del Museo [Tecnologicamente](http://tecnologicamente.it), le attività editoriali, l'intervento alla Fiera della Parola fino al convegno conclusivo "L'Olivetti e l'innovazione" che si terrà a Ivrea il 12/12 presso la Serra.

- Le Spille d'Oro stanno preparando una mostra fotografica ed un ritorno della Curino con le sue interpretazioni teatrali delle figure di Camillo e Adriano Olivetti.

Ha fatto seguito la tradizionale cena sociale.

Ivrea, 5 giugno 2008



(A lato) Fortunato Depero, Movimento d'uccello, 1916, olio, tempera e smalti su tela, 100 x 135, Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.

Un curioso elenco di lapsus e refusi che ravvivano le deprimenti notizie del nostro vivere quotidiano

La lingua dei “Convegni” e altre lingue

Marcello Carucci

Sono certo che molti dei numerosissimi colleghi che hanno presenziato a Torino all'assemblea annuale di Federmanager Apdai del 17 maggio ed al collegato Convegno sulla “innovazione”, abbiano tratto non soltanto lumi generosi sulla vita associativa e importanti insegnamenti in materia di attività d'impresa; ma credo anche che come me si siano trovati ad apprezzare in quasi tutte le relazioni l'eleganza e l'efficacia della prosa espositiva.

Vi sono stati momenti, nei vari interventi, di vera perfezione comunicativa; tanto che la fruizione dei contenuti concettuali avveniva in sala semplicemente concedendosi al piacere dell'ascolto.

Se nel corso del perpetuo evolversi di una lingua si arriva, come avvenuto nella nostra, alla nascita, all'arricchimento e al consolidamento di lingue professionali e settoriali, proviamo ad immaginare che quella ascoltata nella circostanza figurì, a livello accademico, nell'area dell'insegnamento collettivo e della divulgazione specialistica.

Andiamo a collocarla in quello straordinario elenco di lingue italiane, tutte legittime figlie di quella di Dante, ma adoperate nei rispettivi ambiti operativi. Come la lingua poetica, la lingua burocratica, quella forense, quella ecclesiastica, quella medica ed altre ancora. Tutte coi propri codici semantici e tutte dotate di forte viscosità quando i soggetti che le adoperano abbiano, come ovviamente è, una piattaforma di vita normale accanto alla vita professionale.

Sembra ormai raggiunta e riconosciuta la pressoché completa abolizione dell'analfabetismo nel nostro paese, a distanza di centocinquanta anni dall'unificazione politica, e grazie non soltanto alla scuola dell'obbligo ma anche -per quanto riguarda la ricchezza del lessico e il raggiungimento della comune pronuncia- ai mezzi di comunicazione di massa come la radio, la televisione ed il cinema. Malgrado questo traguardo, non possiamo dirci tranquillamente destinati al progresso linguistico generalizzato. Molte novità sociali, come l'arrivo nelle case, nelle scuole elementari e nei luoghi di lavoro di individui provenienti da terre lontane, privi di un passato culturalmente proficuo, richiederà coraggiosi progetti e forte impegno.

Ma occorrerà nel contempo tenere sotto

sorveglianza alcuni nostri linguaggi settoriali particolarmente e quotidianamente vicini alla vita di tutti: quello giornalistico e quello politico, che ci appaiono spesso vulnerabili e non al riparo da clamorosi incidenti e inaspettate perdite di orizzonti e di regole.

Non mi riferisco ovviamente ai lapsus ed ai refusi, che pure sono frequenti e danno luogo a sorprendenti deviazioni del significato cercato. A volerne citare di esilaranti viene alla mente il più antico della tv di stato quando Sergio Palladini, il perfetto speaker del TG Uno (in bianco e nero) dette con fievolezza la notizia che era stata “scaldata” a tempo di record la vetta del Cervino. Un giornale riportò invece, nel mezzo di un servizio piuttosto lungo, che era stato arrestato un pericoloso “lattante”.

Sono sempre più numerosi gaffe, refusi, lapsus che arricchiscono deformando il linguaggio quotidiano con il soccorso, sempre più invasivo, della pubblicità. Il loro potere ha imposto una sorta di intercalare parallelo, inventando formule nuove, taglienti, spesso originali nello scambio di generi, di cui è il più frequente quello sportivo: serie B, slalom, dribbling, cartellino rosso. “Amici vicini e lontani” di Nunzio Filogamo, “quasi gol!” di Nicolò Carosio, “allegria!” del sempiterno Mike.

Non mi riferisco nemmeno alla pura ignoranza che può dar luogo ad errori madornali come la locuzione “trade union” che lessi al posto di un “trait d'union”. (Si trattava di Roberto Bettega che la Juventus aveva incaricato di curare i rapporti tra la Società e i



Marcello Carucci.

suoi calciatori). Straordinaria e unica resterà la frase pronunciata da un giovane cronista volontario di una piccola emittente tv pugliese che riferì di un delitto che aveva “fatto accapponare i capelli”.

Non vi sono lapsus né refusi, ma perdita di attenzione in certi titoli della carta stampata come capitò per una vecchia tragedia della strada che fu titolata “500 contro un albero: tutti morti” o per un fattaccio che ebbe il famigerato titolo “meridionale uccide un uomo.”

Ma nei fenomeni involutivi del giornalismo recente si possono riconoscere dei trend i cui sbocchi non sono ancora decifrabili.

Alla radio c'è una tendenza generalizzata a dare un ritmo accelerato, quando non frenetico, alla lettura dei notiziari fino talvolta a riservare la ripresa di fiato tra due parole inscindibili, tipo “la Guardia.....costiera” o “il Capo dello.....Stato”. Questa procurata concitazione pretende di dare alla notizia importanza e freschezza ed alle redazioni un alone di bruciante impegno.

Però se questo può essere un segreto del mestiere, non è altrettanto incolpevole il ricorso frequentissimo ed ormai quasi canonico – soprattutto nel giornalismo televisivo – ad espedienti linguistici volti a vivacizzare la narrazione, ad inventare una qualche sintesi, ad evitare ripetizioni di vocaboli. Certo, il giornalista sa che per mezzo delle figure retoriche, delle anonomasie, di idonee citazioni, di metonimie, similitudini, di modi di dire colloquiali si può raggiungere uno stile fortemente espressivo che affranca dalla ricerca di formule più corrette e composte, nella obbligata brevità dei giornali televisivi. E' così che si può ascoltare ogni mattina che un barile “schizzi” sempre più in alto.

Ma l'insidia di esporsi all'errore e al ridicolo è notevole.

“Barak Obama, cui avevano riferito il successo in California di Hillary, è apparso scuro in volto” commentava serio il cronista corrispondente della Rai. “Un centauro ha perso la vita in un fossato” secondo un quotidiano gratuito. E qui bisogna frenare l'immaginazione per non offendere la pietà.

Il giornalismo sportivo, soprattutto quello dedicato a sport popolari, risulta ormai quello più contaminato dalle formule linguistiche della retorica perché si rivolge ad un corpo di lettori che si nutre dell'emozione sportiva e si aspetta di vederla riflessa in ciò

che legge. Ricordo che, al termine di un incontro di calcio il resoconto di un giornalista tv si concluse così: "I tifosi la ricorderanno come la partita da dimenticare": frase che procura una leggera vertigine. Un po' come il nastro di Moebius.

Ma mi sovviene anche il gustoso minuetto da lampada magica che illustrava e compendava lo stato dei fatti nella vicenda dei documenti della Ferrari rubati: "La McLaren ha le spalle al muro, la Ferrari sta alla finestra, la Renault fa un passo indietro"

L'italiano dei politici conosce e frequenta a sua volta altri azzardi perché – come commentava di recente Alfio Caruso sulla Stampa – tende all'incomprensibilità. Essi usano con scrupolosa serietà l'ovvio e il risaputo piegandolo agli scopi della dichiarazione.

Aggiungerei tuttavia che i politici sono però capaci di scambiarsi sotto il nostro naso messaggi chiari (solo per loro) attraverso le succinte dichiarazioni radiotelevisive, mentre sanno adottare una vacua ma pensosa prolissità nelle interviste a tutta pagina rilasciate ai quotidiani.

Durante l'ultima campagna elettorale hanno mostrato di saper utilizzare una molteplicità di linguaggi a seconda della finalità



Anni trenta: l'apparecchio radio come "status symbol" delle famiglie italiane.

dell'intervento. Che poteva essere di divulgazione dei propri lodevoli propositi o di delazione delle modeste o disoneste intenzioni degli avversari. I secondi messaggi, più o meno velenosi, sono stati lasciati in prevalenza ai "colonnelli".

I leader, pressoché in solitudine, hanno dovuto accollarsi l'intera campagna dal primo all'ultimo giorno come del resto si imponeva data la chiusura delle rispettive liste e il desiderio di polarizzare al massimo la consultazione.

Timidamente dapprima e con vistosa intraprendenza da qualche settimana, i leader politici sembrano impegnarsi ora per realizzare una conversione dello stile e del linguaggio della politica. Oblita in fretta la incessante e sprezzante delegittimazione dell'avversario praticata negli ultimi due anni, l'attuale maggioranza non sembra avere lo stesso disegno nei confronti degli avversari appena battuti. Staremo a vedere se e quanto si svilupperà questo percorso e se ne discenderà l'adozione di uno stile democratico dignitoso.

I giornalisti italiani dell'agone politico - mediamente a mio giudizio i più preparati, soprattutto nella carta stampata - seguiranno per tutti noi questa novità, al momento un po' misteriosa. □

BIESSEDENTAL Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino

Tel. e Fax 011/6694543

biessedental@hotmail.it



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

Incontri Federmanager Torino - 7 maggio 2008

La positività dell'ascolto, del dire, dell'essere

Elio Valevano

Siamo ad un'altra lezione della dott.ssa Truzzi che si presenta con il tema "Il comportamento assertivo".

La saletta di Via San Francesco da Paola è gremita e altri cinquanta dirigenti si sono già prenotati per una seconda edizione dello stesso argomento. Molti i giovani, i più eleganti e soignés, qualche anziano, ma il più vecchio sono io ed anche se la materia non mi suona troppo nuova, sono contento di essere lì. Le reazioni ai discorsi sui tratti di una valida managerialità interessano sempre e poi stare un po' con altre età fa bene e ti rende meno grigi i tuoi anni.

Ho partecipato anche al test sull'"atteggiamento assertivo", venendone fuori molto bene, secondo il punteggio ideale indicato dagli psicologi.

Arrivati, invece, alle dissertazioni sulle zone da progredire come assertività, a seconda dell'interlocutore o dell'attività richiesta, ho lasciato che la mente si divertisse un pochino con i ricordi di tanta vita lavorativa, perché la zona di rischio (anche se accettabile come obiettivo



Emanuela Truzzi.

ragionevole) per il miglioramento dell'assertività mi attirava di meno.

E in mente mi son venuti gli atteggiamenti di fuga, di ripiegamento su se stessi, di "intanto non ne val la pena", di blocco di molti e molti colleghi di fronte al dialogo, alla relazione, alla discussione, alla ricerca di condivisione.

E mi son visto i tanti che in tutti i momenti di relazionalità ostentavano una aggressività, a dir il vero, sovente più di difesa che di attacco.

E poi la sfilata è toccata ai manipolatori. L'atteggiamento di manipolazione

non è mai mancato. Difesa, attacco, vittoria, predominio, esito, proselitismo, cieca aggregazione? Ma! Forse non sempre, però, il fine giustifica i mezzi.

Sì, di assertività, di franchezza, di capacità di fermezza, di determinazione nell'esprimere se stessi e le proprie idee, di espressione diretta, coerente e appropriata, per un verso, e di forza di ascolto e di interazione, di comprensione e di analisi, per altro verso, ce n'è sempre stata, propria di quei personaggi che uno ricorda più volentieri, che uno cercava anche di imitare, con cui, comunque, uno tentava di vivere quel tanto o poco di vita lavorativa, accettando pure qualche negazione.

Erano capi, superiori, colleghi, collaboratori, lavoratori direi "tout court", che sapevano meritare rispetto, avere buoni rapporti personali, esprimere opinioni senza sentenziare, affrontare in comunione e discutere i problemi, definire obiettivi condivisi, apprezzare il lavoro degli altri, parlare con responsabilità di qualità e servizio, affrontare beghe e conflitti per ragionevoli soluzioni.

Alla fine, mi pare di aver capito che i miei pensieri non si erano poi troppo allontanati dal tema della serata e ben volentieri ho condiviso il pensiero di tutti e da tutti, mi pare, accettato, che l'assertività si può ben esercitare, apprendere, migliorare. Occorre forse solo un po' di buzzo buono eun po' più di lealtà verso noi stessi e gli altri che si traduce poi in quel tanto di dovuta dignità. □



DIRCLUB PIEMONTE
Club Dirigenti e Manager d'azienda

**Programma di attività
proposto dal nuovo
Consiglio Direttivo**

Programma delle prossime iniziative

– Torneo annuale di tennis – "Coppa DIRCLUB"; si terrà al Green Park di Rivoli il 20/9/2008.

– Viaggio in Abruzzo: si effettuerà dal 1° al 6/10/2008, per conoscere arte, natura, luoghi della regione.

Per chi ama il tennis e il golf, il Club ha accordato opportunità di frequenza con l'Organizzazione "Dirgolf" e con Green Park di Rivoli che dispone anche di biliardo, palestra, sauna, piscina estiva.

Abbiamo pensato e concordato un luogo quale punto d'incontro mensile, a partire dal mese di ottobre prossimo, presso una sala del Caffè Platini, in corso Vittorio angolo corso Re Umberto. Rappresenterà un punto di riferimento per conoscersi meglio tra amici, per iniziare amicizie, aggiornarsi e magari individuare qualche curiosità da scoprire di mese in mese.

La partecipazione a tutte queste iniziative è aperta anche ai colleghi Federmanager di Torino e del Piemonte.

Tutte le informazioni sono disponibili in segreteria nei giorni di martedì-mercoledì e giovedì, dalle 9 alle 12.

La chiusura estiva della segreteria è fissata dal 1 Luglio al 15 Settembre 2008.

La Presidente
Lina Del Core

Viaggio in Abruzzo

Il DirClub Piemonte organizza dal 1 al 6 ottobre 2008 un bel viaggio alla scoperta di una regione ricca di natura e tradizione.

Poeti e scrittori famosi hanno raccontato le terre abruzzesi esaltandone il fascino, la bellezza splen-

dente, l'antica storia di una terra che fu sede dell'uomo sin dagli albori dell'umanità, come attestano i rinvenimenti di oggetti riferibili al paleolitico antico.

Da Ovidio a Gregorovius, da d'Annunzio a Croce, da Gadda a Natalia Ginburg, la descrizione dell'Abruzzo mette innanzi a chi lo visita "il quadro di una armonia naturale singolare, fiera e maestosa e il suo paesaggio d'Annunzio lo definisce "una lontananza ampia e turchinicia e misteriosa che diletta alla vista del languore del giorno". Ignazio Silone ne parla con amorevole confidenza: "il nostro paese, il paese della nostra anima".

A Sulmona, incantevole città ricca di acque fresche, venne alla luce Ovidio, poeta giocoso e di teneri amori. Una leggenda locale pretende che su quei monti abitasse il gigante Sansone grande protagonista della storia biblica (riferimenti da "Il respiro leggero dell'Abruzzo" a cura di Dacia Maraini-Editrice Iannari-Altino Chieti).

Si tratta di un viaggio ben organizzato dal Dirclub, guidato dalla brillante Lina Del Core, sempre con quella passione e simpatia che si aggiungono alle bellezze naturali e alla cultura dei luoghi per offrire momenti di grande e allegra amicizia.

a cura di G. A.

Equilibrio: *il tuo Benessere,* **la nostra Scienza.**

In Provincia Granda un poliambulatorio specialistico
convenzionato in forma diretta con



MEDICINA E CHIRURGIA ODONTOIATRICA

riabilitazione morfo-funzionale ed estetica della bocca

CENTRO PROTESICO IMPLANTOLOGICO

CENTRO POSTUROLOGICO INTERDISCIPLINARE

diagnosi e trattamento delle sindromi dolorose croniche da disfunzioni muscolo-scheletriche

DIAGNOSI E TRATTAMENTO DELLE CEFALIE E NEURALGIE CRANIO CERVICALI

MEDICINA BIOCINETICA

*ottimizzazione delle capacità fisico-atletiche e delle potenzialità psico-fisiche
in ambito sportivo e agonistico*

SPECIALIZZAZIONI: CHIRURGIA ODONTOSTOMATOLOGICA *Dr. Federico Meynardi* • ODONTOIATRICA *Dr. Riccardo Panero*
• ORTODONZIA *Dr.ssa Rosella Maitre* • NEUROLOGIA *Prof. Romualdo Badino* • OTORINOLARINGOIATRICA *Dr. Cristiano Lingua*
• PNEUMOLOGIA *Dr. Ettore Tamorri* • FONIATRICA *Dr.ssa Maria Luisa Gonella* • FLEBOLOGIA EMONDINAMICA *Dr. Piergiulio Canepa*
• OFTALMOLOGIA *Dr.ssa Anna Gallo* • MEDICINA DELLO SPORT *Dr. Pier Paolo Biancotti*

MODULI: Riabilitazione impianto-protesica a Carico Immediato • Cure dentali, trattamenti parodontali e cosmetologia dento-gengivale • Ortodonzia funzionale-posturale del bambino e dell'adulto • Gnatologia funzionale su base neuromuscolare • Posturologia clinica • Rieducazione posturale globale • Logopedia • Ortottica • Podologia funzionale propriocettiva • Reflessologia plantare • Educazione nutrizionale e Psicoterapia dei disturbi alimentari • Training autogeno • Yoga e tecniche di rilassamento • Medicina manipolativa osteopatica-chinesiologica • Diagnosi e trattamento delle roncopatie ed apnee notturne • Diagnosi e trattamento dell'alitosi • Personal training medico sportivo • Rieducazione posturale per musicisti • Rieducazione visuopropriocettiva • Chirurgia estetica del viso e della bocca • Chirurgia vascolare (metodo C.H.I.V.A.)



**ISTITUTO
MAGNUS**

*La Scienza dell'Equilibrio
per il Benessere della Persona*

Istituto MAGNUS

C.so Statuto, 31 – 12084 Mondovì (CN)

info@istitutomagnus.it

www.istitutomagnus.it

**Per informazioni e prenotazioni
0174 554276**

Direttore Sanitario
dottor Federico Meynardi



La dignità calpestata

Gianni Formagnana

Non ho visto su internet le immagini del gruppo di "coraggiosi" ragazzi che hanno insultato ed umiliato un loro compagno disabile nell'aula di una scuola; non ho visto su internet le immagini di una silenziosa o impaurita connivenza degli altri compagni di classe, muti o indifferenti testimoni di quanto accadeva; non ho visto nemmeno le immagini di questi coraggiosi che, in fondo con storica precisione, inneggiavano ai mai morti fantasmi del nazismo dei "forti", scrivendo simboli delle SS, di coloro cioè che qualche decennio fa avviarono e portarono a compimento un efficiente programma di "eutanasia di Stato" verso i malati, a dir loro, incurabili.

Queste immagini scaricate da migliaia di persone da internet, mi sono state risparmiare; in realtà non avevo bisogno di vederle per rendermi conto all'improvviso di quanto, in questo nostro Paese di donazioni televisive, di "cuori commossi", di "brava gente", la realtà quotidiana sia fatta troppo spesso di disinteresse, di sopraffazione, di violenza verso i più deboli, verso i "diversi" (diversi da chi poi ...), verso tutti coloro che "rompono le scatole" con la loro difficoltà e le loro conseguenti necessità in tante aule di scuola, in tanti posti di lavoro, in tante parrocchie, in tante discoteche, in tanti luoghi di vacanza. Conosco molto bene la realtà.

Abbiamo fatto passi avanti notevolissimi nella tutela e nel rispetto della dignità delle persone con disabilità; ma, non possiamo far finta di non sapere che troppo spesso la ordinaria quotidianità (non quella degli show televisivi strappalacrime o dell'intervista al disabile affermatosi, ma quella delle nostre strade, dei nostri condomini) è distratta, è arrogante, violenta e che devi imparare a difenderti, devi essere "furbo", non devi preoccuparti di chi rimane indietro ...

Sono insopportabili certi "esperti televisivi" eternamente alla ricerca di colpe altrui e così poco propensi a riconoscere che anche i ragazzi sbagliano e che, se sbagliano, non vanno sempre e necessariamente giustificati e "coperti". Sono incredibili anche certi genitori che di fronte al professore che comunica la maleducazione o l'assenza di impegno scolastico di un figlio, non ne chiedono conto a quest'ultimo ma imbastiscono immediatamente una sequela di scuse che finisce inevitabilmente per individuare nell'incapacità dell'insegnante, la causa di tutti i mali.

Sono sbalordito per l'incapacità di scelte educative chiare di chi risolve ogni problema affettivo o comportamentale aprendo il portafoglio e concedendo vestiti e telefonini alla moda, e sono quasi divertito da presidi e professori che parlano della loro scuola o della loro classe come una sorta di "isola felice",

mentre basterebbe accorgersi di quanto succede in bagno o immediatamente fuori dall'istituto per comprendere un po' meglio la realtà dei conflitti e di sopraffazione che vivono gli studenti; forse sono gli stessi presidi e gli stessi insegnanti che ti negano, sorridendo con compatimento, il permesso di proporre a scuola l'esperienza del volontariato e dell'impegno.

Si può e si deve proporre; non si può restare a difesa dei nostri "territori" illudendosi che "quelli di fuori" ci lascino in pace e che tocchi sempre agli altri, alle istituzioni, agli educatori, agli psicologi se non addirittura a parolai di successo combattere le "buone battaglie".

Tocca a noi, a me, a ciascuno. Il rispetto della dignità dei disabili e dei deboli - e quindi di tutti - non può essere affidato solo alla legge: il rispetto non si impone con le "quote rosa" di una dignità scritta sui codici e la punizione non può essere affidata ad una sorta di ipocrita reprimenda sociale, in un Paese dove il "minimo" etico che garantisce la convivenza sta per essere sostituito dalla ricerca del potere e del successo sempre e comunque. Dobbiamo rischiare; l'educazione è un rischio. Il rischio di proporre una felicità diversa e non per questo meno vera; il rischio di ricostruire rapporti fecondi di verità e segnati dalla dignità, non concessa benevolmente, ma riconosciuta a tutti sempre. Il rischio di proporsi come educatore e testimone autorevole, non autoritario.

Dobbiamo accettare il rischio di essere credibili per poter essere creduti. Dobbiamo rischiare: ora, subito, tutti. □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Il Museo d'Arte Urbana di Torino

Edoardo Di Mauro

Il MAU-Museo d'Arte Urbana di Torino è il primo progetto in fase di concreta realizzazione, in Italia, avente come scopo il dar vita ad un insediamento artistico permanente all'aperto collocato all'interno di un grande centro metropolitano, con in più il valore aggiunto di essere iniziativa partita non dall'alto ma dalla base, complice il consenso ed il contributo fondamentale degli abitanti.

Il nucleo originario del MAU è sito nel Borgo Vecchio Campidoglio, un quartiere operaio di fine '800, collocato tra i corsi Svizzera, Appio Claudio e Tassoni, e le vie Fabrizi e Cibrario, non distante dal centro cittadino.

Una porzione di spazio urbano miracolosamente salvatasi dagli sventramenti operati dal Piano Regolatore del 1959, che ha mantenuto pressoché intatta la sua struttura a reticolo costituita da case basse con ampi cortili interni dotati di aree verdi, suddivise da vie strette, il tutto a favorire il rapporto di comunanza tra gli abitanti ed una tipologia di insediamento, in una zona semicentrale di Torino, tale da farne un "paese nella città".

Nel 1995 matura, nei promotori del Comitato di Riqualficazione Urbana, già da alcuni anni impegnati in una rivalutazione delle peculiarità urbanistiche ed architettoniche del Borgo, l'intuizione di allargare la propria sfera di intervento all'arte, coinvolgendo i cittadini nelle scelte. Vengono a tal proposito invitati a fornire il proprio parere, dall'allora Presidente del Comitato alcuni operatori culturali cittadini, tra cui l'estensore della presente, all'epoca membro del Direttivo dei Musei e delle Mostre della Città di Torino, già da anni impegnato sul fronte del rapporto tra arte e territorio.

Il sottoscritto individua nel Borgo Vecchio l'ambito ideale per l'applicazione concreta dei suoi intenti e, coadiuvato in maniera determinante dall'arch. Giovanni Sanna e dall'Accademia Albertina di Belle Arti, nella persona del Prof. Carlo Giuliano, inizia un lungo cammino progettuale, fino agli esiti attuali.

Dagli esordi, non facili, ad oggi, sono state prodotte 66 opere murarie all'inter-

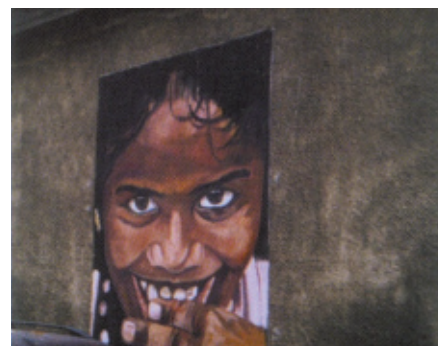


no del Borgo Vecchio, alle quali si sono affiancate, nel maggio 2001, altre 36 nuove installazioni costituenti la "Galleria Campidoglio" per un totale di 102. Quest'ultima, componente organica del Museo d'Arte Urbana, è sorta per volontà del Centro Commerciale Artigianale Naturale Campidoglio, all'interno delle iniziative del Piano di Qualificazione Urbana, promosso dagli Assessorati al Commercio di Comune e Regione. Si tratta di opere formato cm 70x100, collocate permanentemente sulle pareti tra i negozi di via Nicola Fabrizi e corso Svizzera, protette da teche di plexiglas, che sono state dotate di illuminazione permanente lo scorso mese di marzo.

Il 2001 è stato un anno fondamentale per un lancio definitivo dell'immagine e del ruolo del MAU in ambito cittadino e nazionale, coronato dall'inserimento nella "Carta Musei" della Regione Piemonte.

I nostri prossimi obiettivi consistono nel costante proseguimento, in quanto non si potrà certo mai sancire una definitiva conclusione dei lavori, del ciclo di opere murali nel Borgo Vecchio, ed il successivo allargamento degli interventi ad altre porzioni di territorio.

Si immagina, se giungeranno i necessari contributi dagli enti pubblici e dai privati, la realizzazione di sculture ed installazioni permanenti in zone del quartiere quali Piazza Risorgimento e l'area mercatale di Corso Svizzera, nonché nei luoghi maggiormente degradati della Pellerina, e l'individuazione di un



Tra il 2002 ed il 2007 sono state prodotte opere murali di Salvatore Astore, Enrico De Paris, Sergio Ragalzi, Angelo Barile, Theo Gallino, Antonio Mascia, Claudia Tamburelli, Santo Leonardo, Giorgio Ramella, Roberta Fanti, Daniela Dalmaso, Vittorio Valente, Andrea Massaioli, Antenore Rovesti, Bruno Sacchetto, Alessandro Gioiello, Gianluca Nibbi, Alessandro Rivoir, Matteo Ceccarelli, Marco Bailone, Paola Risoli, Pasquale Filannino, Fathi Hassan, Gaetano Grillo.

ampio locale espositivo che possa adempiere all'ambiziosa funzione di "Centro per le Arti Contemporanee", corollario ormai indispensabile per un pieno sviluppo delle attività del MAU che pensiamo, allo stato delle cose, possa essere individuato tramite un impiego almeno semestrale degli ampi ed affascinanti locali del Rifugio Antiaereo e del contiguo parcheggio interrato di Piazza Risorgimento.

Tra il 2002 ed il 2007 sono state prodotte le opere murali di Salvatore Astore, Enrico De Paris, Sergio Ragalzi, Angelo Barile, Theo Gallino, Antonio Mascia, Claudia Tamburelli, Santo Leonardo, Giorgio Ramella, Roberta Fanti, Daniela Dalmasso, Vittorio Valente, Andrea Massaioli, Antenore Rovesti, Bruno Sacchetto, Alessandro Gioiello, Gianluca Nibbi, Alessandro Rivoir, Matteo Ceccarelli, Pasquale Filannino, Marco Bailone, Paola Risoli, Fathi Hassan, Gaetano Grillo. Sono stati inoltre restaurate e parzialmente rifatte opere murali di Alessandro Rivoir, Enzo Bersezio ed Antonio Carena. Il 14 luglio 2004 è stato presentato al pub-

blico il primo catalogo riassuntivo dell'attività del MAU, stampato a cura della Regione Piemonte, che sarà periodicamente aggiornato ed è stato rifatto, nel 2006, il nostro sito internet, realizzato con tecnologie d'avanguardia che permetteranno, tra l'altro, un tour virtuale del Museo. È inoltre cresciuto l'interesse degli organi di informazione attorno alle attività del MAU così come la richiesta di visite guidate, ed è giunta, da parte del comune di Torino, oltre all'inserimento nelle iniziative di "Torino contemporanea: luce ed arte", l'invito a far parte degli itinerari turistici di "Torino non a caso". Sono stati inoltre organizzati itinerari didattici con Palazzo Bricherasio e lo IED Istituto Europeo di Design.

Dal gennaio 2007 è stato insediato un tavolo di lavoro con gli Enti pubblici con l'obiettivo di inserire il MAU all'interno della Fondazione Torino Musei.

Nell'estate 2007, insieme all'Associazione umanitaria International Help Onlus è stato elaborato il progetto di un film documentario sul Museo d'Arte Urbana e, più in generale, sulle molteplici

ci storie individuali e collettive del Borgo Campidoglio.

Nello scorso novembre ufficialmente sono state inaugurate, alla presenza dell'Assessore alla Cultura della Città di Torino Fiorenzo Alfieri e del Presidente della IV circoscrizione Guido Alunno le nuove opere realizzate tra il 2005 ed il 2007 dagli artisti Fathi Hassan, Gaetano Grillo, Paola Risoli, Marco Bailone, Matteo Ceccarelli, Pasquale Filannino, Gianluca Nibbi, Alessandro Rivoir, ed il restauro di altre tre opere murali di Antonio Carena, Alessandro Rivoir ed Enzo Bersezio.

Sono stati anche illustrati i progetti futuri, primo tra tutti quello relativo all'ingresso del MAU all'interno della Fondazione Torino Musei.

Edoardo Di Mauro, Presidente e Direttore Artistico del Museo d'Arte Urbana

**MAU Museo d'Arte Urbana Torino
via Musinè 19, 10143 Torino
Tel. fax 011/745580 cell. 335/6398351
www.museoarturbana.it
info@museoarturbana.it**



Il bisogno di identità

I nuovi manager: cercatori di senso verso nuovi orizzonti

Un tentativo una esortazione a mettersi nei panni della nuova generazione di manager. La continua crescita dell'innovazione compensa la crescita della conflittualità

Giulio Airaghi

La definizione non è di poco conto in un tempo presente nel quale le sfide maggiori ruotano intorno all'esigenza di meglio capire "chi siamo" o, se si vuole, si incentrano sul **bisogno di identità**. All'interno di questo nostro tempo c'è la continua innovazione, nella quale la tecnologia non può considerarsi "solo" nei suoi avanzamenti sempre più spettacolari – nella quale si deformano le tradizioni, mutano le prospettive e i ruoli di competenza, nascono nuovi rischi e complesse responsabilità.

L'orizzonte si è ampliato e si percepisce la necessità di un'ottica interdisciplinare che vada oltre la considerazione delle tematiche specificamente professionali. Si avverte così la vastità,

ma anche l'interesse e il fascino, di questa complessa innovazione e dei suoi percorsi di ricerca che, a volte, riescono a illuminare gli esiti conseguiti quando sono supportati da strumenti di lavoro adeguati e da discipline affini.

Per capire questa nuova generazione di manager, per comprenderne il cambiamento, per capire le sue speranze, le sue delusioni, i suoi sogni, oggi ci si dovrebbe mettere nei "loro panni", fare i conti col disagio e l'insicurezza che mostrano i "loro sguardi" in cui si mescola la quotidianità pressante e speranze da conquistare.

È una generazione che non vuole guardare al passato ma guardare avanti, inventando qualcosa di nuovo che risiede proprio

nella quotidianità e non può prescindere dai circuiti della modernizzazione. E tutto ciò a un duro prezzo, ma rappresenta una scommessa sul proprio futuro poiché il meccanismo della concorrenza mondiale è un meccanismo di mercato, e il meccanismo di mercato è la base della democrazia. Un sistema che si può condannare, limitare e criticare quanto vogliamo, ma non certo eliminare.

Può mettere paura, questo sì, ma la paura è una emozione a cui portare rispetto, è una sensazione nobile. Non è in discussione la bontà dell'innovazione e della tecnologia. Ad essa, anzi, facciamo senz'altro credito della capacità e della maturità di sapersi controllare. È un problema che riguarda tutta la modernità col suo aspetto di conflitto e di scontro.

Non possiamo non condividere disagio e fiducia che il cambiamento porta con sé; dove dentro troviamo nomi e volti a cui sono affidati collegamenti e situazioni imprevedibili e nuove esigenze di saper gestire il presente con intelligenza chiara in grado di segnare costantemente il tempo umano.

Accanto a una storia dirigenziale da ricordare, c'è anche una nuova storia da costruire e da difendere con grande forza, competenza, determinazione da parte di chi è obbligato a "un di più" di attenzione. □



Pensionati. Eterni dimenticati?

All'egregio Direttore,
Ho ricevuto oggi, per normale posta, copia del nostro Periodico n. 254.

A pagina 12 in evidenza un bel titolo: "com'è andata a finire per le pensioni". Purtroppo, con grande mio dispiacere, non c'è nessun cenno di come sono andate a finire le pensioni per gli "ante 88" (Io sono pensionato dal 1/1/78!).

A pagina 27 del n. 246, proprio di un esatto anno fa, avevate riportato un mio piccolo cenno riguardante tale argomento.

Ora, forse, sarebbe meglio che si dica, che si scriva chiaramente che tutto è andato a finire male, e quindi non se ne parli più.

Scusi lo sfogo. Grazie per quel che fa per la redazione del Periodico; e cordialissimi saluti.

Carena Giuseppe

Abbiamo constatato che i seguaci della politica – di destra e di sinistra – non si sono mai occupati delle nostre pensioni, ad eccezione dell'ultimo che è riuscito a negarci anche la perequazione automatica.

Vogliamo sapere se il recentissimo nuovo Governo, che a più riprese e con bocche diverse ha dichiarato di voler rappresentare ed operare per tutti gli italiani, si accorgerà della nostra categoria ed in particolare dei vecchi pensionati – alla quale Lei appartiene – ed alla prima occasione riconoscerci un aumento, anche modesto, che dimostri la considerazione se non la riconoscenza per quelli che – come Lei – erano in prima linea dopo la guerra per mettere in sesto un Paese disastro. □

Summum ius, summa iniuria!

Franca Bardi Cavalotto

Egregio Presidente*,
sono una molto anziana dirigente torinese in pensione, trasferita definitivamente a Bordighera, e seguo, purtroppo solo in Internet, gli interessanti incontri da Lei organizzati, ed in ultimo quello con i Dirigenti Fasi di lunedì prossimo, al quale parteciperò solo idealmente. Mi rendo conto delle difficoltà che presenta la gestione della struttura di questo Ente, ma non Le nascondo che non leggo più attentamente tutte le loro istruzioni che mi giungono numerose e faroniche. Ho avuto la fortuna di una salute abbastanza buona, è da numerosi anni che sono **unica** beneficiaria dei rimborsi Fasi ed Assidai ai quali sin dal loro inizio mi sono iscritta. Al compimento dei 30 anni di vita, il Fasi non potrebbe fare una valutazione per l'**onestà, la serietà di chi è stato**

assistito per tanti anni, sorvolando su piccole inesattezze e/o dimenticanze?

Lei ha compreso che ho una contestazione in corso con il Fasi. Se non mi sarà riconosciuto il mio esborso, una mensilità della mia ormai ridotta pensione coprirà la spesa, ma almeno, mi scusi se approfitto di Lei, del Suo prezioso tempo e di Internet, ho comunicato il mio povero e vecchio pensiero. Mi può bastare.

Sono ammirata della serietà, ampiezza di vedute, e accuratezza della Sua amministrazione e Le chiedo veramente scusa di averLa importunata.

Le porgo i miei migliori saluti.

□

* **Indirizzata al presidente F.M. Torino**



Colpiscono il lettore la conoscenza del mondo industriale e la sensibilità per i problemi sociali

La dismissione

Rubrica. LIBRI.
Ermano Rea
Ediz. Rizzoli romanzo. Euro 17,50. Pag.374

Lo si potrebbe definire un romanzo d'amore, salvo che l'oggetto amato non è una persona oppure un luogo o un animale ma un impianto industriale, un impianto di colata continua appartenente all'Acciaieria di Bagnoli. In breve, dopo circa un secolo di vita lo stabilimento Ilva di Bagnoli, il principale insediamento industriale del golfo di Napoli, è destinato a scomparire, perché la produzione dell'acciaio, confrontata con i costi praticati dai nuovi paesi emergenti, Cina e India in particolare, non è più conveniente.

Né nella decisione hanno valore altre considerazioni, come ad esempio la disponibilità in loco di manodopera specializzata nella tecnica siderurgica oppure l'opportunità di mantenere posti di lavoro nell'area partenopea; nep-

pure i costi rilevanti e i lunghi tempi di ripristino dell'area industriale, o la disponibilità costituita nel tempo di una catena indotta di altre industrie minori al servizio all'acciaieria, nè il prezzo assolutamente ridicolo che viene corrisposto per l'acquisto degli impianti da parte dei nuovi destinatari..

Il romanzo è steso sotto forma di diario di Vincenzo Buonocore, ex operaio, divenuto tecnico e quindi disegnatore, incaricato dalla direzione di stabilimento di sovrintendere allo smontaggio del "suo impianto", venduto – come detto – alla società cinese Steel Works. Buonocore, un uomo di età tra i 40 e i 50 anni, non si sottrae all'incarico, decide anzi di buttarsi a corpo morto in questa impresa sino a farne il proprio "capolavoro", l'appuntamento definitivo e più importante della sua vita professionale.

L'acciaieria, Ferropoli, com'era stata ribattezzata l'acciaieria di Bagnoli, con l'aiuto di altri insediamenti industriali – Montecatini,

Olivetti, EternitL - avrebbe dovuto essere, nel corso del 1900, lo strumento per il grande riscatto di Napoli, il passaggio definitivo dall'arte di arrangiarsi a quella di produrre, il passaggio dalle condizioni del vicolo a quello della classe operaia, preparata e laboriosa. Invece...

Questo il tema portante del libro: in primo piano le figure, i personaggi degli operai, dei tecnici, dei dirigenti; qualche bega ma tanta solidarietà e anche condotta morale in quella che è la loro ultima missione professionale.

E infine un improbabile, inconsueto gesto di orgoglio, un'ultima sfida nell'assicurare al destinatario degli impianti tutta l'operatività e la professionalità acquisite; per dimostrare, in un gesto suicida, l'orgoglio del lavoro, il senso del dovere contro la rilassatezza, l'approssimazione, il caos che fatalmente occuperanno anche questo spazio della città.

La conclusione è per tutti, lettori del romanzo e non, molto

amara; se oltre cento anni fa fu commesso dallo Stato un grave errore con la destinazione dell'area di Bagnoli agli impianti siderurgici (legge Nitti del 1904), ancor più grave fu la decisione successiva di distruggere la fabbrica senza ritorni o compensi, senza pensare ad una collocazione dei dipendenti, ad una successione significativa delle attività dismesse. L'area che si trova all'estremo occidente della città di Napoli, affacciata sul bel mare di Pozzuoli ai piedi della collina di Posillipo, è ancora oggi priva di un piano definito di riutilizzo; abbattuti i capannoni e le ciminiere con la dinamite, resta ancora da effettuare la bonifica dei terreni, la lottizzazione a seconda della destinazione, resta soprattutto da effettuare la ricerca e la disponibilità dei fondi necessari per qualsiasi riutilizzo significativo. Altro che pensare al ponte sullo stretto di Messina! □

Arturo Bertolotti

CONVENZIONI PER GLI ISCRITTI FEDERMANAGER CON TESSERA CIDA RIPORTATE ANCHE SUL SITO WWW.APDAI.IT

CENTRI DIAGNOSTICI

Torino e Provincia

CENTRO DIAGNOSTICO FIAT SE.P.IN.: Poliambulatorio Diagnostico

Via Marochetti, 11 – 10126 Torino - Tel. 011/0066880

Prestazioni previste:

– visite specialistiche ambulatoriali nelle branche di: anesthesiologia, angiologia, cardiologia, chirurgia; dermatologica, chirurgia generale, chirurgia plastica ricostruttiva, chirurgia toraco-polmonare; diabetologia, dietologia medica, endocrinologia, fisioterapia, gastroenterologia, geriatria, ginecologia; ginecologia endocrinologica, infettivologia, medicina interna, nefrologia, neurochirurgia, neurologia; oculistica, oncologia, ortopedia e traumatologia, otorinolaringoiatria, pneumologia, reumatologia; senologia, urologia; accertamenti diagnostici esami di laboratorio, esami di radiologia, esami di ecografia, ecocolordoppler vascolare; ecocardiografia, esami strumentali di cardiologia, funzionalità respiratoria

– ginecologia, neurologia, audiologia, urologia.

“Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria”.

I.C.S. s.r.l.

Via Giolitti, 2 - Torino - Tel. 011-562.92.33 - Fax 011-561.84.77

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Laboratorio analisi, esami:

Radiodiagnostici, cardiografici, ginecologici ed ostetrici, neurologici e visite specialistiche

Autorizzazione 193 dell'11-7-02

“Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria”.

MEDICENTER

Via Freidour, 1/b – 10139 Torino - Tel. 011-77.190.77 - Fax 011-77.190.78

CENTRO DI DAY SURGERY E CHIRURGIA AMBULATORIALE

VISITE SPECIALISTICHE, ESAMI STRUMENTALI

Prestazioni

- Interventi chirurgici con dimissione in giornata nelle seguenti specialità : CHIRURGIA PLASTICA (chirurgia del viso, chirurgia del seno, chirurgia del corpo, trattamento di inestetismi e revisione di cicatrici, ...), CHIRURGIA GENERALE (flebologia e proctologia, trattamento di nei e lesioni cutanee), CHIRURGIA ORTOPEDICA (chirurgia della mano), CHIRURGIA UROLOGICA e GINECOLOGICA. GASTROENTEROLOGIA (endoscopia digestiva)

- Visite specialistiche, esami strumentali (ecografie, elettrocardiogramma, ...), check-diagnostici

- Medicina del Lavoro

- Odontoiatria e protesi dentarie

Autorizzazione sanitaria 136 del 15/04/2004 e aut. com. del 20/04/2005

NUOVA LAMP

Corso Regina Margherita, 136 – 10152 Torino - Tel. 011-436.30.40 - Fax 011- 431.00.10

Via Cavour, 38 – 10036 Settimo Torinese – Tel. 011-800.34.20 – Fax 011- 800.73.96

CENTRO DIAGNOSTICO, LABORATORIO ANALISI, POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

“Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria”.

TERAPIA 2 – Ambulatorio Medico Polispecialistico

Corso Gabetti, 10 10131 Torino Tel. 011 / 819.69.96 Fax 011 / 819.73.90

e.mail: terapia2@libero.it

Prestazioni

Visite ORL, Esame Impedentometrico, Irrigazioni Nasali, Aerosol Terapia.

Provincia Biella

C.S.B. FISIOKINESITERAPIA DOTT. STAGNO

Via Delleani, 15 – 13900 Biella - Tel. 015/352795 Fax 015/2523101

E-mail : giuseppe.stagno@fisioterapiastagno.it

Prestazioni previste:

- visite specialistiche ambulatoriali nelle branche di: fisioterapia;

- fisiochinesiterapia e riabilitazione.

Convenzioni : FISDE, FASDAC, FASI, SARA, CASSA

GRUPPO INTESA, UNISALUTE, CASAGIT, BLUE ASSISTANCE, EMVAP, EUROP ASSISTANCE, CIDA.

"Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria".

CENTRO FISIOTERAPICO

Via Ravetti, 2 - 13900 Biella - Tel. e fax 015-34.634

Prestazioni

Ortopedia, traumatologia, microchirurgia ricostruttiva della mano, osteopatia, rieducazione funzionale e neurologica, terapie fisiche, medicina dello sport.

"Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria".

Provincia Novara

SINERGIE POLIAMBULATORIO MEDICO SPECIALISTICO: Poliambulatorio Diagnostico/Fisiokinesiterapia/Chirurgia Ambulatoriale

Corso Liberazione, 6 - 28041 Arona (No) - Tel. 0322/249934

Sito: www.sinergiemediche.it e-mail: info@sinergiemediche.it

Prestazioni previste:

- Interventi chirurgici ambulatoriali nelle branche di: chirurgia generale, chirurgia plastica; ricostruttiva, chirurgia vascolare, oculistica;
- visite specialistiche ambulatoriali: allergologia, andrologia, anesthesiologia, angiologia, cardiologia, dermatologia, chirurgia generale, chirurgia della mano, chirurgia pediatrica, chirurgia proctologica, chirurgia vascolare, dietologia medica, endocrinologia, fisiatria, gastroenterologia, geriatria, ginecologia, medicina interna, neurologia, oculistica, oncologia, ortopedia e traumatologia, ortotica, ostetricia, otorinolaringoiatria, pneumologia, reumatologia, senologia, urologia;
- accertamenti diagnostici ambulatoriali: allergologia, andrologia, cardiologia, diagnostica vascolare, ecografia, endoscopia digestiva, ginecologia e ostetricia, neurologia, oculistica, otorinolaringoiatria, pneumologia, ortopantomica dentaria, urologia;
- terapie fisiche/fisiokinesiterapia;
- odontoiatria, chirurgia implantare.

"Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria: pari al 10% in meno delle tariffe".

CENTRI ODONTOIATRICI

Torino e provincia

CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO ADULTI

Corso Stati Uniti 61/A 10129 Torino Tel. 011-54.86.05 - 011.54.71.14

E-mail: centrosangiorgioadulti@nogard.it

Specialità:

Prevenzione, Igiene Orale, Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Implantologia, estrattiva, Pre-protetica, Protesi fissa e Protesi mobile, Articolazione temporo-mandibolare, Patologie del cavo orale.

Convenzione:

Il centro è convenzionato con i più importanti fondi sanitari di categoria, di assistenza sanitaria nazionale.

Convenzioni in forma diretta: FASI, FASDAC, REALE MUTUA, BLUE ASSISTANCE, CASAGIT, FISDE, FASDIP.

Convenzioni in forma indiretta: MANAGERITALIA, FASCHIM, UNISALUTE, AUGUSTA, FASDIR, ASSIDAL, ASSILT, MICHELIN, NEW MED, ASSIDASTET, EMVAP.

Tariffe: a tutti gli iscritti ai Fondi Sanitari di categoria, non menzionati, verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il FASI.

Il Centro Odontoiatrico San Giorgio è stato designato dal FASI e dal FASDAC come **struttura di riferimento** per visite gratuite di prevenzione dentale.

CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO INFANTILE

Corso Duca Degli Abruzzi, 34 10129 Torino Tel. 011-50.06.89 - 011. 54.86.05

E-mail: centrosangiorgioinfantile@nogard.it

Specialità:

Prevenzione, Igiene Orale, Pedodonzia, Ortodonzia.

Convenzione:

Il Centro è convenzionato con i più importanti fondi sanitari di categoria, di assistenza sanitaria nazionale.

Convenzioni in forma diretta: FASI, FASDAC, REALE MUTUA, BLUE ASSISTANCE, CASAGIT, FISDE, FASDIP.

Convenzioni in forma indiretta: MANAGERITALIA, FASCHIM, UNISALUTE, AUGUSTA, FASDIR, ASSIDAL, ASSILT, MICHELIN, NEW MED, ASSIDASTET, EMPAV.

Tariffe: a tutti gli iscritti ai Fondi Sanitari di categoria, non menzionati, verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il FASI.

Il Centro Odontoiatrico San Giorgio è stato designato dal FASI e dal FASDAC come **struttura di riferimento** per visite gratuite di prevenzione dentale.